

L'intervista. La presidente della Camera: "Un dibattito agghiacciante. Chi mi accusa di indulgenza è in malafede e lo fa per avvelenare il clima"

Boldrini e gli attacchi della destra

"La mia battaglia è contro tutti i violenti chi insinua il contrario semina odio"

INGUERRA

Solo nei Paesi in guerra ho visto incitare agli abusi contro le avversarie politiche

ALESSANDRA LONGO

ROMA. Sullo stupro di Rimini la destra se la prende con Laura Boldrini. Salvini, Meloni, i soliti, da giorni insinuano: «Perché la presidente della Camera non ha commentato, forse perché i presunti stupratori sono immigrati?». Parole pesanti cui la terza carica dello Stato risponde indignata: «Stanno toccando il fondo. Siamo alla degenerazione del dibattito politico».

Presidente, Giorgia Meloni dice che il suo silenzio sia un omaggio al multiculturalismo.

«Agghiacciante. Come se la gravità della violenza dipendesse da chi la mette in atto o da chi la subisce. Lo stupro è uno degli atti più abominevoli che esistano ai danni di una donna. Un crimine esecrabile che distrugge l'esistenza di una persona».

Eppure c'è chi ha insinuato che lei non si esprimesse per una sorta di "tolleranza" nei confronti dei presunti colpevoli.

«Polemiche deprecabili, di chi non ha argomenti e mira solo ad avvelenare il clima».

Per accontentarli: come mai non è voluta intervenire?

«La mia condanna è ovviamente incondizionata. Ci sono indagini in corso ma a prescindere da chi sarà ritenuto colpevole spero che la giustizia comminerà pene adeguate alla gravità del reato. Ogni giorno purtroppo abbiamo notizie di violenze, non faccio dichiarazioni di condan-

na su ogni singolo episodio. Faccio una battaglia contro tutte le violenze, in special modo quelle sulle donne. Qualcuno può dubitare del mio impegno in questo ambito? Se lo fa è sicuramente in malafede e con intento strumentale».

Un leghista pugliese ha scritto su Facebook: "Quando succederà alla Boldrini e alle donne del Pd?"

«Un episodio ripugnante. Cerco la visibilità con questi argomenti, evocando lo stupro nei confronti delle avversarie politiche. Non credo che queste modalità siano tollerate in altri Paesi democratici. Le ho viste praticate solo in teatri di guerra, con conseguenze devastanti».

Sono allievi che crescono alla scuola di cattivi maestri. Penso a Grillo e a quel suo "che fareste con la Boldrini in macchina?" e a Salvini con la bambola gonfiabile simil-Boldrini sul palco.

«Chi è a capo di un partito o di un movimento se apre la strada a tutto questo ne porta anche la responsabilità. Se lei va sui miei profili social vedrà che ci sono commenti pieni di minacce e volgarità, di inviti alla violenza. Spesso queste persone hanno chiari orientamenti politici. Se semini odio questo è il risultato. Ho deciso che denunciare fosse doveroso, a tutela mia e dell'istituzione che rappresento. Ho ricevuto tantissima solidarietà. Gente che mi dice: "Presidente vada avanti, siamo con lei"».

Non c'è troppo silenzio di fronte al degrado?

«Io faccio una battaglia anche per chi non ha voce. La mia denuncia pubblica ha dimostrato che la maggioranza silenziosa al momento giusto prende posizione. Il silenzio divide e isola, le parole uniscono e rafforzano i legami fra le persone».

In queste stesse ore c'è un mediatore culturale pachistano che dice che alle donne, in fondo, piace lo stupro.

«Un'affermazione oscena. Mi è sembrato il minimo rimuoverlo dal suo incarico».

Come si fa ad arginare uno scadi-

mento del genere?

«Innanzitutto valutando e riconoscendo tutte le forme in cui questa violenza si manifesta: nella società italiana c'è chi continua a non tollerare l'avanzamento delle donne, persiste una forma di misoginia. Inoltre se un'istituzione della Repubblica diventa oggetto di morbosità violenta c'è qualcosa di serio su cui interrogarsi. Dietro c'è anche il tentativo di delegittimarla e screditarla. Infine, c'è la questione della violenza nel dibattito pubblico che non può essere sottovalutata».

Tocca alla maggioranza silenziosa imprimere una svolta.

«C'è una frase di Brecht che porto sempre con me: "Non si dica mai che i tempi sono bui perché abbiamo taciuto"».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



IN PARLAMENTO

Laura Boldrini è presidente della Camera dei deputati dal 16 marzo 2013

